



*D'argento alle cinque lance
tornesi ordinate in palo".
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Feletto

Il nome deriva dal latino filictum, ossia felceto per la presenza in zona di un felceto appunto.

La storia

La prima notizia che si ha dell'esistenza di questo paese è dell'827 quando in un documento viene citato l'avvocato Ghisiberto di Feletto, difensore dei monaci della Novalesa.

Menzionato ancora in un documento del 1240 della chiesa di Busano, in cui si cita un "*ospitium illorum de Feleto*", sappiamo comunque che durante il Medioevo, unitamente ai luoghi di San Benigno Canavese e Lombardore, era posto sotto la giurisdizione dell'Abate di Fruttuaria, sotto le cui dipendenze passò il 26 ottobre del 1019, donato da Ottone Guglielmo, dei Marchesi d'Ivrea (Casalis).

Il dominio temporale fruttuariense, infatti, si estendeva su quelle che troviamo definite come le "quattro terre": Feletto, Lombardore, San Benigno e Montanaro. Proprio le prime due di tali comunità, Feletto e Lombardore, furono coinvolte, verso la fine del Quattrocento, in gravissime discordie, per ragioni di confine contro le comunità di Rivarolo e San Maurizio, queste ultime due appartenenti al dominio dei Savoia.

I paesi appartenenti all'abbazia fruttuariense formarono, fin quasi alla metà del Settecento, un'unica comunità, la quale visse momenti storici e politici assai simili. Si trattava di un feudo pontificio sottoposto alla Santa Sede. Le terre che ne facevano parte furono riscattate dai Savoia soltanto nel 1741. Già nel 1318 e nel 1408 però gli Abati di Fruttuaria concessero agli uomini di Feletto gli Statuti, con successiva conferma nel 1443. Con tali concessioni, gli abitati potevano difendere il borgo durante le guerre e costruire delle fortificazioni: proprio la loro realizzazione fu oggetto di scontro con l'abbazia di Fruttuaria, portando a una revisione degli accordi alla fine del '400. L'insieme di questa documentazione e alcune tracce ancora esistenti nel tessuto urbanistico antico del borgo (il torrione, soprattutto) testimoniano l'esistenza di questo *castrum*. Attorno alla presenza documentata in Feletto in età medioevale di due chiese Parrocchiali, San Pietro e Santa Maria, la prima eretta all'esterno, la seconda all'interno delle mura del *castrum*, alcuni studiosi hanno costruito l'ipotesi del doppio agglomerato urbano nella vicenda storico-territoriale del comune di Feletto: uno il *castrum*, l'altro la *villa*. Avvalorano tale ipotesi sia i resti di costruzioni nella parte nord dell'attuale paese e nella parte bassa verso il fiume Orco, sia il catasto datato 1596.

Durante la Seconda Guerra Mondiale questo paese fu il centro più importante della Resistenza nel Basso Canavese fin dall'ottobre del 1943. Per questo durante la guerra il paese subì una durissima rappresaglia il 16 agosto del 1944, quando fu incendiato dalle truppe nazi-fasciste, che uccisero almeno 21 feletttesi durante i loro rastrellamenti. Per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana, il 10 luglio 1984 Feletto venne insignita della medaglia di bronzo al valor militare.

I personaggi

Enrico Martino (XVI secolo). Dottore in medicina, diede alle stampe una rac-

colta di opuscoli medici di vari autori nel 1561, intitolata *Medicinales aliquot tractationes a nonnullis tempestatis nostrae in arte medica clarissimis viris conscriptae*.

Domenico Franzino (1775-1854). Dopo aver lavorato a Roma nella farmacia dei Gesuiti, tornò nel Canavese e a 52 anni fu ordinato prete a Ivrea. Grande guaritore, accoglieva gratuitamente i malati di tutto il Piemonte come testimoniato dal Bertolotti. Dopo la sua morte si edificò per sua volontà la cappella *Madonna Salus Infirmorum* nella Chiesa di San Pietro.

morum nella Chiesa di San Pietro.

Giacinto Avenati (1809-1876). Generale, partecipò alle Guerre di Indipendenza, distinguendosi per il suo valore militare. Nel 1860 espugnò la cittadella di Messina. Dal 1862 al 1866 venne inviato in Basilicata per reprimere il brigantaggio.

Adriano Ghione (1928-1944). Partigiano, morto a soli 18 anni a Ciconio in uno scontro a fuoco con reparti nazifascisti. Insignito della medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Maria Assunta. Fu eretta in forme barocche tra il 1693 ed il 1706 e consacrata nel 1750 dal Cardinale Vittorio Amedeo Ignazio delle Lanze, Abate di Fruttuaria. Al suo interno sono conservate al le spoglie di San Vittorino martire. È costituita da un'unica navata, è ricca di altari, statue e paramenti d'altare, tra cui un piviale, su cui è stato ricamato lo stemma sabaudo. Di grandissimo pregio sono il polittico, opera di Defendente Ferrari che raffigura nella parte centrale l'*Adorazione del Bambino* e l'organo ottocentesco, uno tra i più grandi prodotti dai fratelli Serassi.

Santuario del Carmine. Innalzato tra il 1746 ed il 1749 sulle rovine di una più antica cappella.

Chiesa di Sant'Eusebio. Resti della millenaria chiesa dell'antico romitorio per pellegrini sono visibili sulla ex statale 460 di Ceresole.

Chiesa di San Pietro. Ex Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, l'attuale chiesa risale ai primi del Settecento, è a una sola navata ma al suo lato verso oriente sorge una cappella dedicata alla *Madonna Salus Infirmorum*, fatta costruire dal felettese Don Giovanni Domenico Franzino. Per questo motivo la chiesetta ora viene

dedicata popolarmente alla Madonna delle grazie e all'interno della sacrestia si possono ancor oggi trovare numerosi ex-voto.

Cappella del Rosario. Eretta per voto dopo la peste del 1630, era stata posta poco al di fuori dell'abitato, ma col passare del tempo è stata inglobata nel centro del paese.

Torrione. Sorge nelle vicinanze della Parrocchiale. Si tratta forse di quanto resta dell'antico castello medioevale. Adattato prima a torre campanaria (funzione che mantiene tutt'oggi), poi diventato sede del Municipio. Adesso ospita nelle sue sale la sede della Pro Loco felettese e una banca.

Villa Serena. E' un palazzo della fine del Settecento, fatto costruire dal medico Clemente Serena, costruito per ospitare il Duca del Chiabrese mentre si dirigeva verso il castello di Agliè. Onore che non ebbe avuto a causa delle origini non nobili del medico Serena. Nel 1918 lo acquistò il teologo Francesco Faletti fondando la "Colonia Agricola per Sordomuti ed Anormali Affini", la prima istituzione del genere in Italia. Dopo sua la morte la costruzione è stata ereditata dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Feletto brucia: 16 agosto 1944 / 25 - 30 aprile 1995. 50. anniversario della Liberazione*, ANPI, Torino, 1995.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

gna, Torino, 1833 e succ.

MUZZOLINI M., *Feletto, terra di Fruttuaria: rapporti tra la comunità di Feletto e l'abbazia di Fruttuaria tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo*, CORSAC, Cuorgnè, 2006.

RAMELLA P., *Il medioevo in Ivrea e Canavese*, Bolognino, Ivrea, 2004.

VENESIA P., *Medio Evo in Canavese: parrocchie, parroci e Parrocchiani*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 1989.



Feletto

Epoca di fondazione
Prima dell'anno Mille

Data di istituzione del comune
1308

Abitanti inizio '900
2010

Abitanti
2430

Superficie territoriale
7,97 kmq

Altitudine s.l.m.
275 m

Biblioteca comunale
Via Rosario 6



Palazzo comunale
Piazza Martiri Feletttesi, 4
Cap 10080
Tel. 0124 490547
Fax 0124 490257
comune.feletto@libero.it